

loro la fece intender al Signor. Et zonto Imbraim se turbò verso Aias, dicendo non era da dir al Signor questa nova che non importa quello casteluzo. Aias rispose, li olachi lo ariano fatto alto, et che haveria ditto al Signor, *unde* esso Imbraim si alterò e il Signor mandò via essi do bassà, si dice molte zanze che non le scrivo et esser stà mandà zente in la Morea. Ogni dì qui zonze olachi, non si sa quello portano. Zonse uno schiavo del reverendo Gritti, narra che'l ditto attendeva a far zente ordinate per il Signor, ma dubita sarà tardo, perchè li cesarei calavano verso Buda. È venuto nova il magnifico Peri bassà esser morto in Andernopoli, chi dice atosicato et chi di morbo, sichè le cose de qui sono molto confuse. Sono lettere del reverendo Gritti, di 29 octubrio di Samandria: come havia provisto di cavalli 10 milia et ianizari 1400, et havia dato ordine di far saiche nel Danubio zerca 100 et fuste 20, et che colui si trasferiva a Petravaradin per far la massa e andar in Buda, dove era il Lasco et altri capetanei del re Zuane con cavalli 3000 et fanti 300, et se intendeva li cesarei esser intrati nel regno di Hongaria e il re Zuane esser mandato in Transilvania a uno castello chiamato Lippa. Di le cose di la Morea nulla se intende. Zonto che sarà il Signor parlerò al magnifico Imbraim bassà. Alli 10 ricevei lettere di 3 settembre zerca la liberation di sier Polo Bembo.

*Item*, de li salnitri di 25 settembre in materia di aver di formenti, con li avisi de li exerciti cesarei et armada di 28, zerca il castello de Salona di 29, di questa instessa materia et di l'abboccamento dieno far il re di Franza et il re di Anglia, zonta sarà la Porta satisfarà instando la restitution di la galia Zena.

*Item*, ho ricevute lettere dil zeneral di 14. Eri fu eridato in Besestano di far tre zorni feste, *unde* si spenderà come è stà fatto, non posso far di manco, benchè li tempi siano rotti. Supplica che quello venirà de li resti in loco suo, et fin 5 mexi compirà 10 anni che sempre è stà fuora a nostri servizii, volendo servir questi mercadanti. Ha ditto il Signor esser entrato con questa pioza con zerca 50 cavalli con uno giamurlazo di scarlatto et la sua tolupanuza rosa in testa; et il magnifico Imbraim con uno giamurlazo paonazo, et li altri bassà insieme è intrati e andati nel seragio. Come sarò stato con il magnifico Imbraim darò voluntissime aviso.

148 *Da Bologna del Venier et Contarini oratori, di ultimo, hore 4, ricevute a dì 4 zener.* De qui in questi zorni si ha molto atteso a trovar

forma a le cose luterane; et essendò reduti dal Pontefice li reverendissimi Farnese et Cesis deputati, absente il reverendissimo Campegio per la indisposition sua; vi fu *etiam* monsignor di Prata, l'arzivescovo di Bari, il comendator maggior di Leon, monsignor di Granvelle et il magnifico Mai. Et lette le scritture fatte in le diete di Augusta e Ratisbona et li cesarei, dapoi molto parlar è divenute a questo che bisognava far il concilio zeneral con l'intervento di tutti li principi cristiani, il che tengono sia prestantissimo remedio a dimostrar quelli non esser in la via della verità, perchè a li tempi passati si feva con li concili extinguere li errori et questi assentiva a conciederli il concilio, questi per Cesare dicevano li luterani lo dimandano, et la Cesarea Maestà se li offeriva esser presente et che il locho di farlo fusse in Italia. Ditti cardinali disseno che essi cesarei dicesseno a Soa Maestà che il concilio era bono per extinguere questa secta, ma è necessario a farlo che la pace universal sia fatta prima, però si dovesse attender a questa, et bisognava fosse presente il re Christianissimo et il re Anglico. Li cesarei disseno la Cesarea Maestà esser, zoè la mente di Cesare esser, molto inclinata a la pace universal. Sono lettere di Franza, li 12 de l'istante, come fu fatto uno convento in Paris di 32 prelati del regno, et è stà tolto il consenso loro di metter do decime a tutto il clero di quel regno. Et ozi parlando col Papa, Soa Santità si risentì di questo, dicendo esser 200 prelati in quel regno et con sì pochi hanno fatto questo. Et che diceano, se Sua Santità havea permesso a la Repubblica venetiana, qual senza licentia havea tolto la mità di frutti al suo clero, cusi permetteria al re Christianissim. Lui Venier orator rispose la illustrissima Signoria si ha aiutato con il suo clero in cusi religiosa e bona opera, qual era l'interesse di quello, però Sua Santità havea consentito. Li cardinali francesi doveano zonzer a Parma. Il reverendissimo cardinal di Trento zonse qui eri sera con alcuni oratori del Serenissimo re di Romani, ma non è stati ancora dal Pontefice. Li forieri di lo illustrissimo duca et duchessa di Savoia sono zonti qui per tuor li alozamenti per la venuta loro.

*De li ditti, di ultimo hore 5, ricevute ut supra.* Come haveano ricevute nostre di 28 zerca ringratiar il Pontefice di la trata di le intrate de nostri di Romagna concessa, et cussi il reverendissimo Medici. Ozi son stato io Venier da Soa Beatitudine et ringratiao etc.. Soa Santità disse: lo odo voluntiera quanta è l'amorevolezza di quell'illustris-